

di lucro o di utile. Se per queste operazioni elevate troppo il diritto, ne avverrà che alcuni commercianti correranno a preferenza il rischio di negoziare con effetti o lettere senza bollo, od in altri termini correranno il rischio di soggiacere ad una multa, piuttosto che pagare un diritto troppo alto.

Si considererebbe il pericolo di incaricarsi d'un effetto senza bollo come quello d'una merce per via marittima senza assicurazione: allorchè il diritto di assicurazione è troppo elevato, e che carica di una grave spesa una merce, che non ne è suscettiva, si preferisce abbandonarla al pericolo del naufragio anzi che soggiacere ad una sicurezza gravatoria.

Propongo per conseguenza un altro emendamento o tassa proporzionale:

« Sino alle lire 500, 10 centesimi.

« Oltre le 500 alle 1000, 20 centesimi.

« Oltre le 1000 alle 2000, 30 centesimi.

« Oltre le lire due mila sarà pagato un diritto proporzionale di 40 centesimi per ogni lire mille. La frazione, » ecc.

PRESIDENTE. Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

PESCATORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Osserverò al signor Pescatore che ora si porrebbe prima in votazione la prima parte dell'emendamento Bolmida, la quale sarebbe così concepita:

« Le lettere di cambio, i biglietti a ordine, ed ogni altro effetto di commercio, negoziabili, sottoscritti e pagabili in questi Stati, sono soggetti al bollo straordinario o al visto per bollo, col pagamento del diritto nelle proporzioni seguenti sui valori espressi:

« Sino a lire 100, 10 centesimi; da 200 a 300, 25 centesimi; e dalle 500 alle 1600, 50 centesimi. »

VALERIO L. Io modifico la mia proposta in questo modo, cioè chieggo che per ogni 100 lire siano fissati cinque centesimi sino alle lire 1000.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta Valerio.

(È appoggiata.)

MIGLIETTI. Io domando la parola unicamente per osservare che il voler ridurre di troppo questo bollo, potrà condurci al punto che non potrà più essere considerato come un'imposta. Quando noi diciamo che il bollo sarà di cinque centesimi, colui il quale si serve del foglio di carta che ha l'impronta del bollo, e che paga un soldo solo, probabilmente non fornisce all'erario quanto si richiede per pagare la carta e la spesa dell'amministrazione del bollo; e in questa guisa, questa non sarebbe più un'imposta. Conviene ancora ritenere che con questo sistema saranno poi molto facili le frodi, in quanto che, a vece di fare una cambiale sola per una somma di riguardo, se ne faranno molte piccole per godere del favore che noi vogliamo accordare al piccolo commercio, e quindi anche il ricco commerciante profitterà dei vantaggi che noi vogliamo introdurre esclusivamente per il piccolo commercio.

PRESIDENTE. Favorisca il deputato Valerio di formulare la sua proposta,

VALERIO L. La mia proposta sarebbe questa: « Sino alle lire 100, crescendo sempre di cinque centesimi ogni cento lire, » onde far sì che l'imposta sia proporzionale.

Per rispondere poi ad alcune obiezioni dell'onorevole Miglietti, dirò che io non credo che si possa menar buona la sua asserzione, che il prezzo della carta della cambiale costerà quasi altrettanto che i cinque centesimi d'imposta; chiunque sa che cosa è il valore della carta può facilmente attestare

l'opposto. Non credo poi possibile il genere di frode cui egli accennava, perchè tornerebbe a danno del frodatore, e non credo si possano trovare molte persone le quali vogliano avervi ricorso. Il principio del mio emendamento è il principio voluto dallo Statuto, e lo stesso relatore della Commissione ne ha riconosciuto la convenienza; solamente egli voleva rimandarne l'accettazione ad un'epoca in cui si facesse una legge.

Ora io dico: poichè facciamo una legge, facciamola subito buona, sapendo noi per esperienza che spesso si fanno delle leggi provvisorie, le quali poi coll'andar del tempo, specialmente se sono utili al fisco e gravose per le classi meno ascoltate, vestono un carattere di stabilità anche troppo duraturo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Valerio, la quale consiste nel surrogare alle parole: « nelle proporzioni seguenti sui valori espressi: sino a lire 500, 25 centesimi; dalle lire 500 alle 1000, 50 centesimi, » le seguenti espressioni: « nelle proposizioni seguenti sui valori espressi: da lire 100 a 1000, 5 centesimi per ogni cento. »

BOLMIDA. Il sistema dall'onorevole Valerio proposto presenta delle difficoltà nell'applicazione, poichè se si stabilisce un diritto di cinque centesimi per ogni cento lire, bisognerà che i negozianti abbiano una quantità immensa di lettere di cambio bollate presso di loro, come pure i viaggiatori di commercio saranno costretti a recarne seco d'ogni qualità con grave incomodo; ed in prova farò osservare che ciò non si vede praticato in verun paese.

VALERIO L. Nel rispondere alle obiezioni fatte dall'onorevole preopinante, io comincerò ad osservare che la difficoltà da esso accennata non esiste, perchè sarà cura del demanio di far depositi di codesti biglietti in tutti i luoghi, talchè i negozianti potranno farne incetta allorchè ne avranno bisogno.

In quanto ai commessi viaggiatori, io fo notare che essi non viaggiano nel regno della luna, ma bensì nei paesi dove si fanno affari, dove vi sono percettori e mercanti di sale e tabacco, i quali potranno agevolmente tener siffatti depositi. Io credo quindi che tale obiezione è destituita di fondamento.

Nè credo altresì che si possa con fondamento asserire che tal cosa si debbe fare, perchè non è praticata in altri paesi. Io vorrei a questo proposito che si smettesse quell'abitudine di citar esempi di qua e di là, imperocchè io penso che quando una cosa è ragionevole e buona, noi Italiani abbiamo il diritto di farla anche quando vogliam farla per la prima volta. (*Bene!*)

Operiamo col senno dei nostri studi, e costringeremo gli stranieri a citare qualche volta noi, e sarà miglior cosa.

Dirò ancora che io sento a citare spesse fiate l'esempio della Francia, e che io vorrei che questa nazione si citasse e si imitasse molto meno di quello che troppo spesso si cita e si imita. (*ilarità — Bene!*)

DI REVEL. Io credo che se si parte dal principio dell'assoluta proporzionalità relativamente all'applicazione del bollo, bisogna in allora andar più oltre, vale a dire, converrà scindere i 25 centesimi, e ridurli anche di centesimo in centesimo, talchè arriveremo al punto in cui non potremo più eseguire la legge.

Penso quindi che oltre un dato limite non si debba più avere riguardo al valore della somma che è soggetta al bollo, perchè bisogna anche pensare al come la legge possa essere applicata. Se noi frazioniamo cotanto il bello che il progresso sia di cinque in cinque centesimi per arrivare sino al